CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871 Castel dell'Ovo



NAPOLI

tel. (081) 404421 Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE



«Verso il rifugio forestale per il Monte Acerone Foto del 15-12-74 del nostro segretario Gildo Pezzucchi

Attività svolta nell'anno 1987

In data 9 gennaio la collega Francesca Bellucci mi ha consegnato il rilievo definitivo e completo della:

102 - Grava 1ª del Parchitello (Alburno)

16º Uscita per il catasto (22 marzo)

Poichè non trovo nessuno disposto ad accompagnarmi, parto da solo e me ne vado a S. Angelo in Formis (provincia di Caserta), dove ci sono parecchie cavità raggruppate una vicino all'altra, che ancora non sono state controllate. Giunto sul posto posso constatare che è proprio così e in un lasso di tempo abbastanza breve, riesco a esplorare e rilevare le seguenti grotte:

- 197 Grotta del Volturno: già vista in precedenza. Ora ne faccio il rilievo.
- 276 Grotta di S. Angelo in Formis: non esiste più essendo stata distrutta da una cava di pietrisco.
- 277 Caverna di S. Angelo in Formis: non è che un piccolo riparo sotto roccia di forma emisferica.
- 574 Grotticella 1º a sinistra della 277: piccola cavità a campana con due ingressi.
- 575 Grotticella 2ª a sinistra della 277: anche questa grotta è di scarso interesse. Lo sviluppo è di circa 10 m.
- 576 Grotticella 3ª a sinistra della 277: è un piccolo cunicolo a V con l'ingresso al vertice. Sviluppo: poco più di 4 m.
- 577 Grotticella 4º a sinistra della 277: semplice cavità a caverna di m 15 x 14 x 7.
- 578 Grotticella 5^a a sinistra della 277: è una grotta che assomiglia vagamente ad una bottiglia con l'ingresso dove c'è il tappo. Lo sviluppo è di 8 m.

Per quanto riguarda i nomi di queste grotte, a parte il riferimento direzionale poco preciso, colui che le ha scoperte doveva essere un tipo dotato di grande fantasia! Esclusa la prima, queste sette cavità si aprono nei calcari del Cretaceo intensamente fratturati, alla base di un gradino di roccia e sono disposte quasi in fila regolare, in direzione Nord-Sud. Una conformazione morfologica veramente notevole!

Di là sono ripartito alla ricerca della:

392 - Grotta dei Corvi

La ricerca si è protratta a lungo. Sono quasi inciampato in una coppietta che si era appartata per ovvi motivi, ma della grotta nemmeno l'ombra. C'era invece un'altra cava di pietre molto grande, che mi ha messo in sospetto. In una vicina masseria ne ho avuto conferma: la grotta è stata distrutta dalla cava.

Nove cavità «sbrigate» in una sola uscita, e tutto da solo. Niente male. A quanto pare, lavoro meglio in solitudine. Lo so da un pezzo, naturalmente, ma non avevo mai provato a farlo in campo speleologico. Vivendo s'impara.

17º Uscita per il catasto (2 maggio)

Sempre da solo, sono andato in quel di Battipaglia ed ho controllato le seguenti cavità:

208 - Caverna dei lepidotteri: piccola caverna dotata di un ingresso con pilastri in muratura e di un'apertura laterale. Bruno Davide le dette questo nome perchè,

- quando la visitò il 22 marzo 1959, era piena di questi insetti. Però io non ne ho visto nemmeno uno: avranno cambiato casa.
- 209 caverna dei Tre Ingressi: come dice il nome ha tre ingressi, o meglio, un ingresso e due buchi che adducono a due cavernette distinte, una con 15 m di sviluppo e l'altra con 10.
- 642 Grotta 1ª nei conglomerati: si trova alla base di una piccola collinetta che sorge tra la S.S. 19 e l'autostrada Salerno - Reggio Calabria, circa 2 Km a est di Battipaglia. Si tratta di una piccola cavernetta di forma abbastanza regolare e di 5 m di sviluppo.
- 643 Grotta 2^a nei conglomerati: è formata da due ampi cavernoni appaiati e comunicanti, i quali, a giudicare dai «residui» giacenti al suolo, devono servire saltuariamente come ricoveri per il bestiame.
- 644 Grotta 3ª nei conglomerati: questa cavità è stata da me localizzata ma non esplorata, perchè non è facile arrivarci. Si apre infatti, appena a lato (Nord) della corsia Nord dell'autostrada Salerno Reggio Calabria, sulla quale però, ovviamente, non ci si può fermare con l'auto e nei pressi non vi sono piazzole di sosta. Inoltre c'è da superare la rete di recinzione dell'autostrada. Traendo profitto da alcune mie passate esperienze belliche, ho studiato una tecnica da «commandos» che permetterebbe di arrivarci, ma non è il caso di esporla qui: segreto militare!

Queste cinque cavità si trovano sul versante sud di Colle Mancuso, che sorge tra Battipaglia ed Eboli, ai piedi del quale passano sia l'autostrada Salerno - Reggio Calabria sia la S.S. 19. Le cavità si aprono nei depositi ciottolosi calcareo - dolomitici del Pleistocene.

Esaminate queste grotte, sono ripartito per Montecorvino Rovella, ove dovevo controllare la:

579 - Grotta di Montecorvino Rovella

E ora seguitemi con attenzione che ne vale la pena. Premetto che questa cavità è accuratamente riportata sulla tavoletta al 25000 dell'I.G.M. «Montecorvino Rovella» (Foglio n. 186 III S.O.) con tanto di simbolo «grotta», a lato della strada che da Montecorvino porta ad Occiano. Giunto sul posto, ho trovato quanto segue: in una parete calcarea si apre un buco largo 70 cm e alto circa altrettanto, con 2 m di sviluppo interno. Poi il cunicolo piega di 90° e, con un altro metro di percorso torna in superficie. Sviluppo totale: 3 m. Uno dei due «rami» della «cavità» è ostruito da una cucina a gas fuori uso. Non riuscendo a credere a un «bidone» del genere, ho percorso in lungo e in largo tutta la zona e ho chiesto ripetutamente informazioni agli abitanti del luogo, senza alcun risultato. Ora verrebbe logico chiedersi con quali criteri l'I.G.M. piazza i simboli sulle sue carte. Non ci si può proprio più fidare di nessuno!

Procediamo. Il 5 di giugno mi è arrivata la risposta ad una lettera che avevo inviato al Gruppo Speleologico Valtiberino di Sansepolcro (Arezzo), nella persona del Sig. Nofri Goliardo. Infatti dalla rivista «Speleologia» avevo appreso che questo gruppo aveva esplorato alcune cavità nella zona del Bussento. Nella lettera il collega Nofri mi ha inviato i risultati delle loro esplorazioni nelle cavità:

- 80 Inghiottitoio del Caravo
- 81 Inghiottitoio di Cozzetta o Bacuta
- 82 Inghiottitoio di Orsivacca

Un sentito ringraziamento va perciò tributato alla cortesia di questi nostri colleghi e del Sig. Nofri in particolare.

18ª Uscita per il catasto (15 giugno)

Questa volta sono andato dalle parti di Campagna e ho controllato:

- 14 762 Grotticella sulla strada di Campagna: un ignobile buco senza alcun interesse.
 - 764 Grotta seconda dei Cappuccini: un cavernone doppio di rispettabili dimensioni con una «finestra».
 - 763 Grotta 1º dei Cappuccini: stesso discorso, o quasi, della Grotta di Montecorvino. per quanto sia riportata sulla carta, questa cavità non esiste. Non c'è proprio! cosa abbia ispirato i cartografi dell'I.G.M. non lo so. Ma so di sicuro che a parecchi di loro quel giorno devono aver fischiato le orecchie, a causa delle orribili bestemmie che ho profferito al loro indirizzo mentre mi arrampicavo, tra cespugli spinosi, su e giù per il fianco del monte alla ricerca della grotta fantasma! Comunque anche gli indigeni mi hanno confermato che là di grotte ce n'è una sola.

Dopo aver fatto sbollire la bile, mi sono trasferito a San Gregorio Magno, ove esiste una valle carsica chiusa e dove il catasto segnala sei cavità (Z/58):

- Z58/1 Grotta 1ª della conca carsica di S. Gregorio Magno: completamente crollata nel terremoto del 1980. Si vede chiaramente la nicchia di distacco.
- Z58/2 Grotta 2ª della conca carsica di S. Gregorio Magno: piccolissima cavità di m 4 x 2 x 1,50 in parte crollata a causa dei lavori per l'allargamento della strada S. Gregorio Magno - Ricigliano.
- Z58/3 Grotta 3ª della conca carsica di S. Gregorio Magno: in gran parte crollata a causa dei lavori per l'allargamento della suddetta strada; restano solo due piccoli buchi. Piccola parentesi: mentre uscivo strisciando da uno dei due buchi summenzionati, mi sono trovato davanti al naso le scarpe di tre carabinieri (uno dei quali brigadiere), che stringevano in pugno con fare poco rassicurante due mitragliette Beretta M/12 e una pistola S/92B calibro 9 parabellum. Mi hanno chiesto con gelida cortesia cosa stessi facendo: gli ho risposto che ero uno speleologo e che mi stavo occupando del catasto grotte, ma la cosa non ha fatto soverchia impressione. Hanno ispezionato accuratamente la grotta e la mia macchina, mentre io tentavo di convincerli che non ero nè un terrorista, nè un criminale e che non stavo piazzando bombe o nascondendo armi o droga. Il brigadiere mi guardava con l'espressione di un sensale di cavalli ed jo capivo che si stava chiedendo se fosse il caso di perquisire anche me. Per un momento ho temuto di dovermi calate i pantaloni in mezzo alla strada; poi, come ultima risorsa, ho tirato fuori il tesserino del CAI Napoli, quello dell'S.S.I. e quello di ufficiale dei paracadutisti in congedo. Come speravo, questi «dogumenda» hanno fatto effetto (specialmente l'ultimo) e ho riacquistato la libertà di movimento. I nostri bravi carabinieri sono molto efficienti, ma, a volte, un po' troppo sospettosi. Del resto, essere sospettosi, fa parte del loro mestiere.

Dopo aver respirato profondamente e a lungo, ho ripreso il mio lavoro, e ho controllato altre cavità:

- Z58/4 Grotta 4^a della conca carsica di S. Gregorio Magno: piccolo buco di m 4 x 1 x 1,50 con l'ingresso semiostruito.
- Z58/5 Grotta 5ª della conca carsica di S. Gregorio Magno: piccola cavità di m 5 x 2 x 2 utilizzata da una famiglia di zingari come deposito con la costruzione, davanti all'ingresso, di una baracchetta di legno.

Purtroppo, per mancanza di tempo, non ho avuto la possibilità di controllare la Z58/6. A proposito di queste cavità della conca carsica di S. Gregorio Magno, varrebbe la pena di studiarne la genesi. Infatti una conca carsica dovrebbe dare origine a degli inghiottitoi, ma le grotte da me esplorate non lo sono di certo. E allora, come e perchè si sono formate? Ai posteri ...

In questa occasione ho visitato solo due cavità:

- 878 S. Maria in grotta presso Rongolise: già trattata da Lucio Festa nel suo lavoro sulle grotte campane dedicate al culto. Si tratta di una cavità abbastanza grande a forma di caverna, sull'ingresso della quale è stata sovrapposta la facciata di una chiesetta dipinta di rosa. L'interno è stato trasformato in chiesa con due altari.
- 999 Grotta di S. Michele a Guanala di Fasani: anche questa era una grotta trasformata in luogo di culto, però molto più antica perchè di epoca medievale. Purtroppo la grotta, che in origine doveva avere uno sviluppo superiore ai 10 m, è ora quasi completamente crollata. Resta solo la parete di fondo sulla quale spiccano tre affreschi di epoca incerta (probabilmente del XII secolo), che varrebbe la pena di preservare dalla distruzione.

20ª Uscita per il catasto (settembre)

Approfittando di un periodo di ferie trascorso a Palinuro, ho visitato alcune delle molte grotte che forano il promontorio omonimo e cioè:

- 369 Grotta del Morto: è la prima cavità che si incontra partendo (in barca) dal porto di Palinuro e costeggiando il promontorio in senso antiorario. Si trova nell'insenatura tra Punta del Fortino e Punta della Quaglia ed è invasa dal mare per una profondità di 3 m. Nella parete di fondo c'è un gradino sul quale si vede una concrezione che assomiglia in modo impressionante ad un uomo disteso, da cui il nome della grotta che ha uno sviluppo di 12 m.
- 23 Grotta Azzurra di Palinuro: è la seconda cavità e si trova nella stessa insenatura di quella precedente, ma nel lato ovest. Poichè è ben conosciuta, non l'ho esplorata completamente.
- 366 Grotta della Punta della Quaglia: è una grotta in parete a circa 20 m sopra il livello del mare. Ha dimensioni modeste (10 m di sviluppo). Si trova nella Cala del Ribatto.
- 362 Grotticella della Parete: è una piccola cavità che si apre nella parete di roccia verticale della Cala del Ribatto, a circa 10 m sul livello marino. Ha uno sviluppo di circa 6 m.
- 364 Grotta di Giotte: si trova nella cala del Ribatto ed è una tipica grotta marina invasa dal mare, che all'ingresso ha una profondità di 10 m, mentre al termine della cavità vi sono pochi cm di acqua. La planimetria della grotta è molto frastagliata e lo sviluppo è di 12 m.
- 360 Grotta di S. Anna: detta anche «Grotta di Zi' Anna». È nella Cala del Ribatto. Si tratta, anche in questo caso, di una grotta marina invasa dal mare per una profondità massima di 10 m. L'acqua riempie quasi tutta la cavità, lasciando solo un piccolo spazio d'aria (30 cm) presso la volta. La grotta è composta di due piccole camere comunicanti, con uno sviluppo totale di 26 m.
- 355 Grotta della Cala del Ribatto: Anche questa è invasa dal mare con profondità variabile; al termine vi sono 3 m di acqua e 2 di aria: lo sviluppo è di 10 m.
- 630 Grotta del Faro: si tratta semplicemente di una frattura nella parete rocciosa presso Punta Spartivento, un po' allargata dall'erosione. Si trova a circa 4 m sul mare ed ha uno sviluppo, in salita, di 4 m.
- 350 Grotta delle Cammarelle o d'Argento: grotta marina invasa dal mare per una profondità media di 5 m. Si trova nella Cala della Lanterna ed ha uno sviluppo di 30 m. Il nome deriva dal fatto che l'acqua all'interno, sotto certi angoli di luce, assume un colore argenteo.
- 631 Grotta 3ª della Cala della Lanterna o del Sangue: grotta marina invasa dal mare per una profondità di 3 m. Si trova nella Cala della Lanterna ed ha uno sviluppo di 80

- m. La galleria di ingresso, lunga circa 40 m, ha la sezione caratteristica, alta e stretta, della frattura allargata. Il nome deriva dalla colorazione rossa delle pareti causata da microrganismi marini bentonici.
- 345 Grotta 2º della Cala Fetente o dello Zolfo: grotta marina parzialmente invasa dal mare. Sviluppo totale 440 m. In essa vi sono sorgenti sulfuree. Questa cavità è stata esplorata e rilevata dal Gruppo Speleologico Idrologico Friulano di Udine nell'aprile e nell'agosto del 1984. Durante la seconda esplorazione due speleosub del suddetto Gruppo, Stefano Modonutti e Luigi Savoia, morirono in circostanze non ancora ben chiare, mentre esploravano un cunicolo sommerso della cavità.
- 346 Grotta 3º della Cala Fetente o dei Monaci: grotta marina invasa dal mare per una profondità media di 3 m. In fondo alla grotta, su una roccia sorgente dall'acqua, vi è un complesso di stalagmiti di color marrone che assomigliano in maniera veramente straordinaria ad un gruppo di monaci inginocchiati. Lo sviluppo della grotta è di 30 m.
- 25 Grotta dei Pescatori: Questa è una grotta «diversa». Per prima cosa non è una cavità marina, perchè si trova ad una quota di 60 m nella piccola insenatura a sud della Cala del Buon Dormire; inoltre, mentre la maggior parte delle grotte del luogo si apre nei calcari dolomitici del Lias Inferiore, questa si apre nelle calcareniti miste a calcilutiti del Lias Medio, accentuatamente stratificate in banchi poco coerenti, con frequenti fenomeni di crollo. La grotta ha una morfologia a caverna doppia con due camere, una esterna e una interna, separate da un abbassamento della volta cui corrisponde un innalzamento del suolo. Lo sviluppo totale è di 30 m.

Naturalmente nella zona di Palinuro ci sono altre cavità che non ho potuto esplorare per mancanza di tempo. Occorre perciò tornare sul posto per portare a termine il lavoro.

Colgo qui l'occasione per fare (purtroppo) un'altra tiratina di orecchi all'I.G.M. Nella tavoletta al 25.000 «Capo Palinuro» (Foglio 209 II S.O.) l'insenatura del Capo compresa tra Punta della Quaglia e Punta Iacco è denominata «Cala del Salvatore» ed è sbagliato, perchè quella è la «Cala del Ribatto», detta così perchè durante le mareggiate, le onde battono e ribattono contro la parete di roccia. La Cala del Salvatore è quella più a sud, compresa tra Punta Iacco e Punta Spartivento. Inoltre anche il nome «Punta Iacco» è errato; il nome giusto è «Punta Ianco», che deriva da «bianco» perchè in quella zona la roccia ha delle grosse striature biancastre. Queste correzioni mi sono state fornite dai pescatori locali, che conoscono i nomi di tutti i luoghi fin da bambini.

Il 15 di settembre l'amico e collega Gianni Mecchia dello Speleo Club di Roma, mi ha inviato dati, rilievi e notizie varie di ben 63 grotte della zona Monte Cervati - Bussento. Ovviamente non posso qui elencarle una per una; posso solo esprimere il mio (e nostro) ringraziamento all'ottimo Gianni e a tutti i colleghi dello S.C.R.

21º Uscita per il catasto (23 ottobre)

Mi sono recato a Monte di Cuma, dove ho rilevato e fotografato la celebre cavità:

354 - Antro della Sibilla

Inoltre, nella stessa zona ho localizzato altre due cavità, una antica e una moderna: la «Cripta Romana di Cuma» e le «Gallerie Militari del Monte di Cuma» che risalgono alla seconda guerra mondiale, quando l'altura era stata trasformata in un caposaldo antisbarco, che poi fu fatto saltare l'8 settembre 1943. Sul Lago d'Averno ho localizzato due cavità artificiali: la «Grotta della Sibilla» (che non ha nulla a che vedere con l'Antro) e la «Grotta di Cocceio» che però è chiusa con un cancello.

Questa volta mi ha accompagnato Marcello Di Stefano e siamo andati in quel di Acerno, dove abbiamo controllato:

898 - Grotta 1º di Valle Bardiglia

899 - Grotta 2ª di Valle Bardiglia

898 - Grotta 3ª di Valle Bardiglia

Tutte e tre queste cavità non sono altro che dei ripari sotto roccia, con una larghezza tra i 5 e i 10 m e uno sviluppo che varia da 2 a 4. Potrebbero essere di qualche interesse paletnologico. Interesse speleologico: zero!

Spostatici a nord di Montella, sulla strada per Passo Cruci, siamo arrivati alla località Laghetto, che è una piccola conca carsica chiusa. Cercavamo:

555 - Inghiottitoio sotto il Toppo Cetola

ma dopo accurate ricerche, abbiamo dovuto concludere che esso esiste certamente, ma funziona solo per infiltrazione. L'ingresso è perciò chiuso alle persone. Forse era aperto in passato e si potrebbe tentare qualche sondaggio.

Il 28 novembre, dovendo recarmi a Piedimonte Matese per ragioni di lavoro (altrui), ne ho approfittato per fare una puntata a Raviscanina e controllare la:

49 - Grotta di Raviscanina

piccolissima cavità a camera trasformata in ripostiglio per gli attrezzi con un rivestimento in muratura. Il vano misura m 4 x 3 x 2.

23ª Uscita per il catasto (17 dicembre)

Questa volta sono uscito da solo e sono andato nella zona di S. Maria a Vico. Qui ho controllato la:

262 - Grotta di S. Maria a Vico

piccola cavità di interstrato di m 4 x 2 x 2. Inoltre ho scoperto altre due cavità:

- 1133 Grotta delle Erinni: che ho battezzato così perchè il contadino proprietario del fondo si chiama «Erinne» di cognome (figuriamoci come deve essere sua moglie!).
- 1134 Grotta Caffaro: sempre dal cognome del proprietario. Sono due caverne doppie, di cui la prima è più ampia; di grandi dimensioni, ma di scarso interesse. I contadini le usano come depositi; anzi nella prima ho notato alcune botti di vino molto promettenti. Seducendo il villico locale con la possibilità di essere immortalato nel nostro notiziario, sono riuscito a farmi regalare un paio di litri di vino: da leccarsi i baffi!

Reso euforico dalle libagioni, sono arrivato come un fulmine nella zona di S. Agata dei Goti, dove ho controllato:

779 - Grotta di Pozzilli

piccolissima cavità artificiale a camera, scavata nel tufo vulcanico a lato della strada. Misure: m 4 x 4 x 2.

780 - Grotta 1º di S. Lazzaro

781 - Grotta 2º di S. Lazzaro

Anche queste due cavità sono artificiali e si trovano presso S. Agata dei Goti, sulla strada proveniente da Durazzano. La prima ha uno sviluppo di m 5, la seconda di m 14.

Spostatomi in località Torricella, con una «navigazione» degna di Amundsen compiuta con carta topografica, contachilometri e bussola, ho localizzato l'ingresso della:

che è in realtà un inghiottitoio orizzontale, conosciuto dai locali con il nome di «Traforo» perchè ha anche una uscita, che ho individuato a circa 500 m di distanza verso Nord-Est. La grotta ha qualche interesse, non solo dal punto di vista idrologico, ma anche da quello morfologico. Infatti ha una sezione alta e stretta (e fin qui nulla di nuovo), ma il condotto procede a zig-zag cortissimi con numerosi spigoli vivi, per quanto la roccia in cui si apre non sembri avere le caratteristiche petrografiche atte a giustificare una simile conformazione. Sarebbe opportuno studiare questo fatto. Purtroppo una cascina poco discosta ha trasformato l'inghiottitoio nella sua fogna privata, per cui sono stato costretto ad interrompere un tentativo di esplorazione per mancanza di maschera antigas e di tuta anti N.B.C.! Sarebbe opportuno sporgere denuncia al pretore di S. Agata dei Goti per violazione della legge Merli.

Per ultima cosa sono andato a nord di Dugenta e ho esplorato la:

773 - Grotta del Casello

piccola cavità artificiale scavata nel tufo, di 14 m di sviluppo.

Con questo è terminata l'attività esplorativa per il Catasto Grotte della Campania per l'anno 1987. Sono state «acquisite» 118 cavità.

Il ritmo medio delle acquisizioni è stato di una grotta ogni 3,1 giorni. Come si vede, rispetto al 1986, abbiamo ottenuto un consistente miglioramento, come mi ero ripromesso. E questo, lavorando praticamente da solo.

E a questo proposito vale la pena di spendere due parole. Il lavoro per il catasto non è molto gradito ai giovani speleologi, perchè le grotte che si incontrano sono, per solito, piccole e di scarso interesse. E questo è logico, perchè le cavità interessanti e impegnative sono già state esplorate e rilevate più volte. Quelle che restano e che figurano come «inesplorate», sono quelle che non fanno gola a nessuno; eppure anche queste vanno esaminate se si vuole avere un catasto completo. Ma tant'è: i giovani si scocciano e dopo un po' si «defilano».

Così sono rimasto solo. Non è cosa nuova per me. Sono rimasto solo altre volte nella mia vita; e in situazioni ben più difficili e drammatiche. per cui non ho fatto una piega e ho continuato in solitario. Lo so che, così facendo, violo tutte le norme di sicurezza che la speleologia insegna, ma in fondo, date le caratteristiche delle cavità, che mi capita di esplorare, il rischio è più teorico che reale.

D'altra parte qualcuno deve pur farlo, questo lavoro, no?

Filippo Abignente